

COMUNE DI STARANZANO (GO)

Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo

Stazione Biologica Isola della Cona

PRIMA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI
DELLA BRUCATURA DEI CAPRIOLI
SULLA RINNOVAZIONE
DI ALCUNE SPECIE ARBOREE
IN AREE BOSCHIVE
DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE
DELLA FOCE DELL'ISONZO

PIERPAOLO MERLUZZI
dottore naturalista
via del Fauti, 11 34170 Gorizia
p.iva 00522720317
c.f. MRLPPL56C30E098Z
tel: +39 338 1583882
e-mail: pierpaolo.merluzzi@libero.it

Introduzione

Nel 2005 due recinti di esclusione in rete metallica e paletti di legno della misura di 5x5 mq e dell'altezza di 1,5 mt sono stati realizzati nel Bosc Grand e nella boscaglia golenale che costeggia il sentiero del Mondo Unito (Isola della Cona). Ciò per valutare se la brucatura dei caprioli a carico delle gemme apicali della rinnovazione [soprattutto dei giovani frassini ossifilli (*Fraxinus angustifolia/oxycarpa*)] presente in questi due siti (nel confronto tra i giovani alberelli protetti dal recinto, e quelli passibili di morso di limitrofe superfici aperte) abbia effetti o meno sulla dinamica dell'evoluzione boschiva. Le aree di indagine sono state scelte perchè significativamente caratterizzate da una dinamica "virtuosa", segnata dal prevalere di specie autoctone.

In generale, in zona Bosc Grand per riposare-pascolare durante il giorno i caprioli hanno a disposizione quasi esclusivamente il bosco e qualche rimboschimento limitrofo, mentre in Cona la situazione è differente in quanto i siti di riposo-pascolo diurno sono molteplici. Da ciò si può ricavare in prima battuta che nel Bosc Grand la pressione sia maggiore. Inoltre i censimenti faunistici del 2006 e del 2008 hanno rilevato che nel Bosc Grand durante il periodo primaverile gravitavano 6-7 caprioli, mentre nella zona della gola di sinistra dell'Isola della Cona in entrambi gli anni si rilevavano poche tracce di questi animali (nel 2006 troppo disturbati dai lavori di sistemazione dei sentieri, ecc., condotti all'epoca).

Area studio del sentiero del Mondo Unito

Quest'area è ubicata in ambito golenale, in corrispondenza di una grossa matricina spontanea di Frassino ossifillo dove già da diversi anni è presente una certa rinnovazione della specie, rinnovazione che in alcuni punti è notevolmente densa. L'intorno dell'esemplare di frassino è occupato da un folto arbusteto di prugnoli (*Prunus spinosa/spinosa*) accompagnati da biancospini (*Crataegus monogyna/monogyna*). Il frassino supera i 15 metri di altezza ed i prugnoli hanno dimensioni ragguardevoli, attorno ai 6 metri di altezza, cosicché il sottobosco risulta fortemente ombreggiato (vedi nota).

La situazione rappresenta un notevole esempio di successione ecologica, in quanto fino ad una trentina di anni fa l'area era occupata da cenosi erbacee un poco arborate, risultato del regolare pascolamento bovino delle superfici della Cona. In seguito l'area non venne più pascolata e da limitrofi nuclei arboreo-arbustivi si innescò un progressivo processo d'incespugliamento generalizzato a forte partecipazione di rovi e dell'esotica *Amorpha fruticosa*, da una decina di anni soppiantati dal prugnolo (che ha crescite in altezza più rilevanti). L'amorfa è ancora presente con sparsi esemplari aduggiati di dimensione ridotta.

Recinto di esclusione (Foto 1)

Gli alberelli della rinnovazione sono integri, da vigorosi ad abbastanza vigorosi, tutti provvisti di gemma apicale.

Altezza massima 152 cm - diametro al colletto 1,5 cm

Altezza minima 27 cm - diametro al colletto 0,4 cm

Altezza media 68 cm - diametro al colletto 0,8 cm.

Densità delle rinnovazione non elevata, ostacolata dal vigore vegetativo delle altre specie legnose erbacee e legnose, in particolare di sanguinella (*Cornus sanguinea/hungarica*), rovo (*Rubus ulmifolius*), amorfa (*Amorpha fruticosa*). In particolare della prima di esse. Presenti anche specie erbacee di grossa taglia (*Eupatorium cannabinum*) ed un'estesa chiazza di *Brachypodium caespitosum/caespitosum* che non ospita giovani frassini.

Settore testimone (Foto 2)

Gli alberelli della rinnovazione sono generalmente vigorosi e risultano in larghissima parte (ma non tutti) privi di gemma apicale, recisa dalla brucatura (Foto 3). Esistono alcuni esemplari maggiormente accresciuti perfettamente integri che svettano nella compagine.

Altezza massima 155 cm - diametro al colletto 1,6 cm

Altezza minima 34 cm - diametro al colletto 0,5 cm

Altezza media 70 cm - diametro al colletto 0,8 cm.

Densità della rinnovazione elevata, con piantine vigorose. Solo gli alberelli più alti (oltre i 115 cm) non portano segni di brucatura (almeno in questo ultimo anno).

Prime Considerazioni

E' indubbio che i giovani frassini subiscono in modo generalizzato la brucatura dei caprioli e che a questo fenomeno sfuggono pochissimi individui e non costantemente negli anni. La brucatura interessa però anche altre specie arbustive che possono essere concorrenziali alla crescita dei frassini come ad

esempio la sanguinella, la cui crescita viene in questo modo depressa. Questo fattore potrebbe concorrere a favorire la densità elevata nella situazione sottoposta alla libera brucatura. Il vero fattore limitante sembra essere l'ombreggiamento che deprime la crescita degli alberelli, una buona parte dei quali in condizioni di luminosità ideali alla crescita in poco tempo porterebbe le gemme apicali al di fuori della portata del morso dei caprioli, velocizzando probabilmente l'evoluzione vegetazionale boschiva.

Nota

Nell'ultimo anno, alcuni eventi meteorologici con vento di bora particolarmente violento hanno schiantato alcuni esemplari di prugnolo ed inclinato stabilmente altri. Di conseguenza è aumentato il livello di radiazione luminosa che raggiunge questo settore di sottobosco ed i giovani frassini probabilmente si sono accresciuti con un tasso di crescita maggiore che negli anni precedenti. Questo fattore potrebbe aver compensato la penalizzazione dovuta alla brucatura.

Area studio del Bosc grand

Quest'area è ubicata all'interno del residuo di bosco planiziale esistente in questa località (comune di San Canzian d'Isonzo). Al bosco si connette la quinta arboreo-arbustiva che, con uno sviluppo di circa 800 mt di lunghezza ed una larghezza di oltre una trentina di metri complessivi, giunge fino alla provinciale Monfalcone-Grado affiancando con continuità il canale del Brancolo. Disgiunte dal bosco ci sono anche alcune superfici di rimboschimento più o meno recente, mentre il resto del contesto è agricolo-intensivo. In questo bosco, molto umido con ristagni d'acqua e affioramento prolungato della falda nelle depressioni, è presente una certa rinnovazione soprattutto di frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia/oxycarpa*), innescata dalla presenza di diversi annosi esemplari a ceppaia di questa specie. Una buona parte della componente arborea è costituita da pioppi neri (*Populus nigra/nigra*) e molti pioppi euro-americani (*Populus x canadensis*) d'improvvida introduzione artificiale. Gli accidenti meteorologici che si sono susseguiti dal 2005 ad oggi hanno prodotto numerosi schianti soprattutto a carico dei pioppi, cosicché l'aumento della radiazione al suolo ha favorito il proliferare dei rovi (*Rubus ulmifolius*), ma anche la rinnovazione del frassino (limitata ad alcuni punti) e della componente arbustiva composta prevalentemente da nocciolo (*Corylus avellana*) e borsolo (*Staphylea pinnata*). Diversi schianti hanno interessato anche la zona circostante al recinto [confronto foto 4 (2005) e 5 (2010)] che è rimasto sostanzialmente integro, anche se ha necessitato di alcuni piccoli restauri. Al fine di poter entrare all'interno del recinto e poter valutare la situazione, nella primavera di quest'anno si è provveduto a tagliare i rovi che crescono internamente allo stesso.

Recinto di esclusione (Foto 5 e 6)

Gli alberelli della rinnovazione sono numerosi, integri, da molto vigorosi a vigorosi, tutti provvisti di gemma apicale. Oltre al frassino si segnalano: aceri campestri (*Acer campestre*), olmi campestri (*Ulmus minor/minor*) e farnia (*Quercus robur/robur*). La componente di specie arbustive è costituita da sanguinella (*Cornus sanguinea/hungarica*) e dai già menzionati nocciolo, borsolo e rovo. La componente erbacea di sottobosco è composta prevalentemente da *Carex pendula* ed edera (*Hedera helix/helix*) che non costituisce però tappeto compatto.

A livello della rinnovazione si contano:

40 alberelli di frassino ossifillo

5 alberelli di olmo campestre

5 alberelli di acero campestre

1 Farnia piccola.

Dei frassini:

2 esemplari svettano sugli altri per altezza e vigore vegetativo superando di poco i 400 cm di altezza con diametri del fusto al colletto di 5 cm ca.

6 esemplari hanno uno sviluppo meno pronunciato, ma comunque vigoroso con altezza attorno ai 250 cm e diametro del fusto al colletto di 2,8 cm

i restanti, in genere filati, hanno altezze attorno ai 170-185 cm e diametri del fusto al colletto di 1,1 cm. Non si segnalano esemplari più piccoli.

Degli aceri campestri:

1 esemplare risulta notevole, superando di poco i 300 cm di altezza cm (309) e con un diametro del fusto al colletto di 3,7 cm.

2 esemplari sono più piccoli, ma vigorosi con un'altezza di 160-165 cm e 1,7 cm di diametro del fusto al colletto.

Gli olmi campestri hanno altezze attorno ai 160 cm e diametri del fusto al colletto mediamente di 1,7 cm.

Settore testimone

Si tratta di una chiaraia (Foto 7) circondata da arbusti di sanguinella e nocciolo (che pervade un poco anche la compagine dei frassini) con vegetazione erbacea al suolo composta prevalentemente da edera e carice pendula.

Gli alberelli della rinnovazione sono numerosi, ma di piccola taglia (altezza media 60 cm - diametro al colletto 0,9 cm) e crescita stentata (foto 7) e risultano in larghissima parte (ma non tutti) privi di gemma apicale, recisa dalla brucatura. Pochissimi gli esemplari maggiormente accresciuti (altezza massima 155 cm - diametro al colletto 1,6 cm) che pur sveltando nella compagine, non raggiungono altezze che ne mettano le gemme apicali al riparo dal morso dei caprioli.

Appena fuori del recinto, ma praticamente addossato a questo, si segnala la presenza di un esemplare di frassino ossifillo di 275 cm altezza e 2,9 cm di diametro al colletto, che probabilmente gode di un effetto indiretto di protezione indotto dal recinto stesso.

Prime Considerazioni

Il processo d'imboschimento nel recinto è notevolissimo (si confrontino le foto 4, 5 e 6 - quest'ultima, inquadrando la parte di vegetazione che svetta al di sopra del recinto mette in risalto le chiome e la copertura raggiunta dalla rinnovazione, che nella foto 4 del 2005 risulta difficilmente individuabile) ed oltre ai frassini si distinguono anche olmi, aceri e querce.

A parità di condizioni ambientali (testimoniato dalla presenza di un corteggio floristico e da una strutturazione della vegetazione di sottobosco analoghi), nell'area testimone (che rappresenta comunque un punto di addensamento di giovani frassini), così come nel resto del bosco la situazione è diversa e gli alberelli presenti sono sempre di taglia molto minore, con portamento molto meno vigoroso e quasi sempre con evidenti segni di brucatura recente.

In questo contesto è lecito ritenere che la presenza di caprioli, che in buon numero fruiscono del sito (sicuramente più protettivo del contesto circostante), attraverso l'opera di incessante brucatura a carico delle gemme, comporti dei sensibili effetti per lo meno di rallentamento delle dinamiche di rimboschimento spontaneo nel bosco, particolarmente idoneo sotto il profilo ecologico ad essere ricolonizzato in primis dal Frassino ossifillo.

Considerazioni conclusive

Il confronto delle due situazioni risulta contraddittorio.

Se al Bosc Grand gli effetti dell'azione dei caprioli risulta apparentemente molto evidente, all'Isola della Cona tali effetti non sono così netti e le differenze di crescita tra alberelli brucati e non brucati non sono così marcate.

In ogni caso, nell'evenienza di messa a dimora di alberelli in chiarie boschive o superfici di ex rovetto o di coltivazione (per migliorare la struttura boschiva) di alberelli nati in sito, risulta indispensabile munire almeno i giovani frassini e gli olmi di protezioni di adeguate dimensioni tali da proteggerli dal morso (e successivamente dallo strofinamento) finché non abbiano raggiunto dimensioni e ramificazione che li rendano meno aggredibili.

Si ringrazia il dott. Matteo De Luca, autore delle osservazioni ed i monitoraggi faunistici sui caprioli della Riserva, per le informazioni fornite.



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5

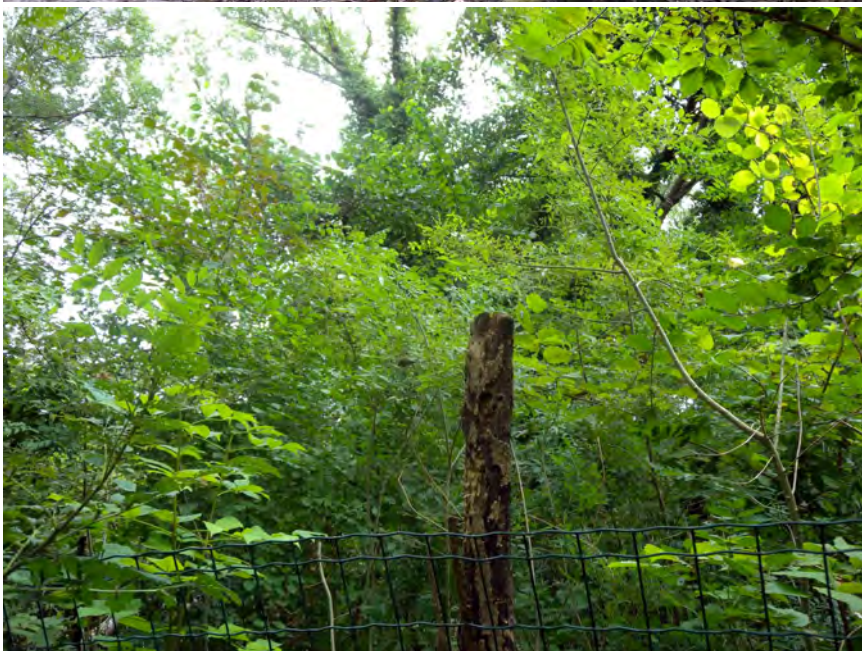


Foto 6



Foto 7